

Luca d.c.- Riflettere sul webdesign è solo un pretesto.

Una riflessione sulla forma dietro cui si nasconde un'idea più generale e profonda sui contenuti. Partire dalla facciata per arrivare a capire la struttura e la stabilità dell'edificio.

Il web è un mezzo di comunicazione meno totalitario, meno fisso rispetto agli altri vecchi media. Ma è comunque sottoposto alla minaccia di controllo e di manipolazione. La Rete è, in fondo, un qualcosa che può connettere ma anche imprigionare. E il futuro di Internet sarà sempre più legato alla possibilità, e volontà, di farne un percorso prestabilito e ordinato, un archivio funzionale e blindato oppure un pozzo di risorse, un labirinto ingovernabile con sbocchi imprevisi e sorprendenti se non addirittura pericolosi

Il webdesign sarà il mezzo per costruire la struttura del web

In molti siti c'è già una tendenza a confondere il navigatore, magari solo piazzando link o finestre o semplici 'enter' in punti impensabili, tra collegamenti imprevisi e forme inedite. Non è un vezzo estetico o presuntuosamente artistico. O meglio, non è solo quello. È l'espressione di una tendenza a rivendicare l'autonomia del web, come sistema alternativo, indipendente, imprevedibile, anche elitario. Perché se la Rete si amplia rischia anche di appiattirsi, amalgamarsi, e diventare più grande ma pure più recintata e controllata

E dietro tutto questo, resiste il solito dilemma pseudo-esistenziale del webdesigner, la lacerazione di identità e di scopo, parallela a quella del futuro della Rete: webdesigners operai o artisti, imbianchini o pittori?